

Giornale di Sicilia 28 Marzo 2000

Il racket colpisce sui Nebrodi Distrutti gli uffici dell'Apo

CAPRILEONE. Un incendio ha mandato in fumo gli uffici amministrativi dell'Associazione Produttori Ortofrutticoli di Rocca di Caprileone. Tutto distrutto, struttura, computer, arredi, carte e quant'altro si trovava all'interno dell'edificio che si trova lungo la strada che conduce al bivio di contrada Due Fiumare. L'Apo, di cui è direttore Luciano Milio (ex assessore comunale di Capo d'Orlando) e presidente il cugino Sergio Milio, è un sodalizio che fattura ogni anno parecchie decine di miliardi e che da lavoro a una quarantina di impiegati fissi e a circa 700 operai stagionali. I danni superano il miliardo di lire. Della struttura restano solo i muri, sono ben visibili i mattoni, il tetto non c'è più. Atti intimidatori così erano stati ormai dimenticati dalla popolazione dei comuni dei Nebrodi. "Non fatemi dire nulla - afferma Luciano Milio - non ho avuto ancora il tempo di riflettere".

I malviventi sono entrati in azione nel cuore della notte di domenica. I residenti della zona di via Provinciale dicono di avere sentito un boato intorno alle 2. La deflagrazione, provocata molto probabilmente da diversi principi di incendio appiccati in vari punti dell'edificio, ha mandato in fumo in pochi attimi proprio tutto. Tra le macerie sono rimasti sepolti tonnellate di carte, fatture, ordini, ricevute, tutto l'archivio, computer, sedie, tavoli, condizionatori, telefoni. Non è rimasto nulla. Proprio nulla. Ieri mattina qualche lacrima è scesa sul viso dei dipendenti dell'associazione agricola che si sono resi conto di come una struttura possa andare in fumo da un momento all'altro, di come tanti sacrifici di una vita possano essere annientati in un colpo solo. Hanno lavorato duramente per tutta la mattinata per salvare il salvabile per pulire, mettere ordine tra le macerie. Con la memoria hanno visto e rivisto quello che c'era prima e che adesso non c'è più.

e indagini sono condotte dai carabinieri della compagnia di Sant'Agata Militello che non si sbilanciano sulla pista da battere.» "E' ancora troppo presto - afferma il comandante Alessandro Nervi - i vertici dell'Apo hanno comunque escluso la pista del racket. Vedremo". Nelle prossime ore interrogheranno il direttore Luciano Milio, il presidente, gli altri vertici dell'associazione. Per il gruppo Milio, che possiede oltre all'Apo anche diverse altre aziende e supermercati, è sicuramente un brutto colpo. La struttura, infatti, non era coperta

da polizza assicurativa e adesso Luciano Milio dovrà mettere mani al portafogli se vorrà ricominciare a lavorare, Dovrà ricominciare da zero, dal nulla, sotto il profilo amministrativo. Ricreare conti, fatture, ricevute. Ricontattare clienti e fornitori, riacquistare mobili e arredi, computer e telefoni, fax e cancelleria. Dovrà, in pratica ricominciare daccapo. Più volte, in passato, le sue aziende sono state oggetto di furti milionari e di attentati. Diversi sono stati gli atti delinquenziali avvenuti nei supermercati o al suo frigomacello. Ma mai nessuno è stato tremendo come quello avvenuto domenica notte. Anche l'Acio, l'associazione commercianti ed imprenditori di Capo d'Orlando, riunitasi ieri pomeriggio, ha espresso solidarietà ai vertici e ai dipendenti dell'Associazione.

Massimo Reale

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS